

Il nostro Turismo può essere minacciato?

Patrimonio ambientale e beni culturali nel prodotto turistico

di Alessandro Murzi

Il Ministro del Turismo intervenendo ad un recente convegno organizzato dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro in cui è stato licenziato un documento con osservazioni e proposte sulla politica del turismo, ha annunciato la presentazione di un disegno di legge di riforma del Ministero del Turismo il cui testo ha lo scopo di rafforzare, potenziare e dinamizzare le strutture del Ministero stesso. "L'obiettivo — ha detto il Ministro — è quello di mettere realmente il Dicastero nella condizione di assolvere alla funzione primaria di indirizzo e coordinamento della politica turistica".

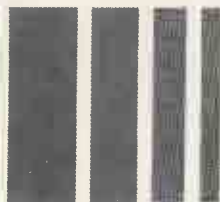
Nella speranza che tale iniziativa si traduca presto in concreta realtà, ritengo utile soffermarmi ancora una volta sui problemi del turismo del nostro Paese, avvalendomi anche e soprattutto, dell'attenta e documentata analisi che ne ha fatto il C.N.E.L. secondo il quale "un paese può dirsi a vocazione turistica" se "l'ambiente naturale" che lo distingue risulta attraente, suggestivo, climaticamente gradevole al punto da costituire motivo di sicuro richiamo. Se poi a tutto ciò si aggiunge la possibilità di godere anche di quei "beni culturali" che ne illustrano la storia e la cultura, il paese in questione potrà certamente promuovere un turismo in grado di sopportare la concorrenza internazionale. Ne consegue che la salvaguardia e la valorizzazione del nostro patrimonio ambientale e di quello culturale si impogono come ineliminabili e pressanti imperativi di una strategia che può e deve orientare gli sforzi congiunti di tutti gli operatori del settore, pubblico o privato che siano.

Purtroppo, invece, natura, paesaggio, arte, tradizioni popolari sono stati spesso considerati estranei, poco o nulla influenti, ai fini di una crescita moderna,

civile e qualificata del nostro turismo. Le amministrazioni dello Stato e delle Regioni, nonché le comunità locali, si dimostrano troppo spesso impreparate a garantire il necessario equilibrio nell'impiego delle risorse disponibili.

Eppure è ben noto che i problemi posti alle società industrializzate dall'uso incontrollato di risorse non riproducibili, siano esse quelle naturali, riguardanti soprattutto il territorio, oppure quelle artistiche e culturali, si manifestano con effetti deleteri proprio nel settore del turismo: l'entrofizzazione dei mari, l'urbanizzazione e l'industrializzazione selvagge, l'inquinamento dell'atmosfera e delle acque dolci — tanto per segnalare alcuni dei guasti più noti e paventati — non determinano soltanto impatti negativi sulle popolazioni residenti, ma sono spesso la causa del declino turistico ed economico di intere aree. Nel breve periodo i turisti saranno ancora disposti a sopportare condizioni relativamente disagiate pur di godere di vacanze in luoghi in cui sembra possibile fruire di beni naturali e culturali resi famosi per antica tradizione; nel lungo periodo, però, modificandosi il carattere di tali beni, e con essi gusti, abitudini e cultura, gli effetti negativi si faranno certamente sentire se, nel frattempo, non saranno assunte le necessarie misure correttive.

Non posso non riconoscere che interventi diretti a migliorare lo stato del patrimonio ambientale e di quello culturale non sono mancati nel nostro Paese. Basti ricordare, in particolare, la c.d. Legge Merli (n°319 del '76) sulla tutela delle acque dall'inquinamento con la successiva modifica (n°650 del '79) che ha introdotto innovazioni del sistema, anche in riferimento al nuovo quadro di competenze stabilito dal D.P.R. 616/77; la legge 31.12.1982 n°879, recante



CHIMICA ELBANA s.n.c.
di Ferrini C. & C.
loc. Antiche Saline - Zona Ind.
57037 PORTOFERRAIO (Li)
Tel. 0565/916456 - 917785

INGROSSO PRODOTTI CHIMICI E CARTA

IL NOSTRO TURISMO PUÒ ESSERE MINACCIATO?

“Disposizioni per la difesa del mare”; la c.d. Legge Galasso (431/85) per la tutela del paesaggio e della salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale; la legge 1497 del '39 e la 1089 del '39 riguardanti la protezione delle bellezze naturali e la protezione del patrimonio artistico, storico e archeologico; la legge 615 del '66 sull'inquinamento atmosferico; il D.P.R. 915 dell'82 che attua le direttive CEE relative allo smaltimento dei rifiuti.

Diversi problemi, però, si sono manifestati nell'attuazione dei provvedimenti stessi, che in pratica si sono dimostrati inadeguati per gli operatori o le amministrazioni competenti, non dotati a sufficienza di strumenti finanziari. Non solo, ma tali interventi sono stati generalmente di carattere settoriale diretti a coprire danni piuttosto che a rimuoverne le cause. L'incertezza, poi, delle procedure, la polverizzazione delle competenze, il conflitto tra diverse amministrazioni, la carenza di un'azione della Pubblica Amministrazione centrale e periferica hanno fatto il resto.

La domanda turistica va sempre più alla ricerca della “natura” e della memoria intesa come recupero di un passato vissuto, o di zone che abbiano un passato vissuto, e pretende servizi qualificati in ambienti urbani vivibili.

Le motivazioni fondamentali che inducono i turisti stranieri a visitare il nostro Paese pongono al primo posto il richiamo artistico-storico-ambientale esercitato dalle differenti località italiane.

I problemi maggiori, invece, che penalizzano le località a vocazione turistica vengono, in particolare, identificati con la congestione del traffico, la carenza dei servizi di base (reti idriche e fognarie...) e i fenomeni d'inquinamento ambientale vero e proprio. È noto, peraltro, che le località principalmente colpite da fenomeni di degrado risultano essere proprio le città d'arte — spesso tra le maggiori città italiane — e le località marine.

Al degrado dell'ambiente e dei beni culturali, se si aggiungono una concorrenza internazionale più aggressiva ed agguerrita che mai, l'alto costo dei fattori produttivi, la carenza di idonee politiche di promozione e commercializzazione, si avrà un quadro sconsolante da cui dedurre che il nostro turismo è seriamente minacciato nelle sue stesse ragioni costitutive.

Per correggere le molte contraddizioni e per superare le debolezze esistenti è necessaria una nuova presenza dello Stato. L'obiettivo deve essere quello di mettere il potere nazionale nella condizione di guidare un settore che per sua specifica natura si colloca tra i primi comparti produttivi del Paese e di rispondere a tutte le diverse componenti del settore stesso: turismo di arte, congressuale, giovanile, stagionale, di fine settimana.

Debolezze e contraddizioni anche alimentate dalla scarsità degli investimenti e dell'insufficiente sostegno pubblico. A fronte, infatti, di un fatturato di oltre 60 miliardi di lire, gli investimenti privati annui arrivano soltanto a 800 milioni di lire pari all'1,3%

mentre la spesa pubblica, nonostante per il triennio 1986-88 sia stata raddoppiata a 800 milioni di lire, continua ad essere inadeguata.

Nonostante il nostro sistema ricettivo assorba circa il 7% del mercato internazionale, sebbene si sia attestato per anni al secondo posto nella graduatoria dei Paesi turisticamente più importanti, esso mostra ancora i caratteri provinciali che lo hanno contraddistinto per l'eccessiva polverizzazione delle strutture dell'offerta, il localistico ambito di attività, l'assenza di catene di medio livello, lo scarso riferimento alle dinamiche interne della domanda. C'è dunque l'esigenza di favorire il potenziamento delle forme di associazionismo tra operatori; le altre finalizzate a qualificare gli strumenti di informazione, promozione e commercializzazione del prodotto turistico mediante l'inserimento di nuove tecnologie, dell'informatica e della telematica e la creazione di apposite reti di trasmissione dati (“Osservatorio turistico nazionale”). A questi fini devono essere coinvolte le strutture italiane all'estero come l'ICE, l'ENIT, le Camere di commercio internazionali, e così via, attraverso forme adeguate di coordinamento con le imprese del settore.

Fino ad oggi, per esempio, si è puntato alla tutela passiva delle zone protette. Ora bisogna costruire nuove forme di vita e di partecipazione attiva. Bisogna riscoprire la funzione sociale ed economica: creare centri di studi, intensificare l'agri-turismo, sviluppare la sperimentazione e lo sviluppo di alcuni modelli di agricoltura biodinamica, zootecnia naturale e commerciale dei prodotti.

Il mare d'Italia, affermava l'ex Ministro dell'Ambiente Franco De Lorenzo, non è irreversibilmente malato, ma vivo nella larghissima parte delle coste, specialmente del Mezzogiorno; è, invece, fortemente compromesso in alcune aree come quelle dell'Adriatico. Qui scarichi industriali ed urbani hanno già creato situazioni molto negative rispetto alle quali, però, qualche iniziativa legislativa è stata già presa. Sono da ricordare la riduzione drastica dei detersivi da parte del Ministro Zanone e i finanziamenti per gli impianti di riconversione. Non bisogna dimenticare che la scelta delle località per un sereno periodo di riposo e, co-

ELETTRICA PAOLINI & C. SAS

CEMENTERIA CASACCIA

Portoferraio

Tel. 917.591

Elettrodomestici - Radio TVcolor

IGNIS•CANDY•REX
SABA•SIEMENS•CONSTRUCTA

IL NOSTRO TURISMO PUÒ ESSERE MINACCIATO?

munque, lo stato di salute delle persone è sempre più legato alle condizioni ambientali. Il boom della chimica ha fatto crescere determinate malattie. La maggior parte di esse deriva da agenti chimici che contaminano l'aria, acqua, suolo. Governando questi tre elementi d'ora in poi si potrà fare la vera prevenzione che finora la riforma sanitaria ha trascurato. Nel contempo si deve urgentemente eliminare, lungo le coste l'inquinamento chimico ed esercitare una maggiore pulizia a terra contro fertilizzanti e pesticidi a volte micidiali.

L'erosione delle coste altera le spiagge in corrispondenza di tratti ove è stato turbato un complesso equilibrio; paesaggi di rilevante interesse naturale sono minacciati dall'avvelenamento e dagli incendi dei boschi e dal dissesto idrogeologico. L'assenza di una politica coerente ed efficace per le aree protette insieme ad una spregiudicata tolleranza per l'abusivismo edilizio, denunciano quanto l'opinione pubblica italiana e le forze politiche manifestino disinteresse verso i problemi di tutela dell'ambiente e, in particolare, proprio per quelle zone che fanno parte integrante del prodotto turistico italiano.

La salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e culturale è lasciata spesso solo alla iniziativa ed al senso di responsabilità di alcuni magistrati e funzionari pubblici, di associazioni naturalistiche ed ambientaliste, nonché di sponsors privati grazie ai quali si è rimediato in qualche modo alla caduta dell'immagine turistica del Paese.

Non va dimenticato che la sottovalutazione del rapporto tra turismo e ambiente, nelle sue componenti naturali e sociali, produce effetti distorsivi sull'economia locale delle stesse località dove le cose sembrano andare meglio, dove i turisti non mancano ed il patrimonio risulta fruibile o valorizzabile. Venezia, Firenze, Roma, Ischia, Capri, Isola d'Elba, sono altrettanti esempi di centri esposti ad uno sfruttamento turistico intensivo che diviene esso stesso fattore inquinante, perchè sottopone all'uso e al consumo disordinato beni rari non riproducibili.

Il turismo italiano si trova oggi a concorrere con l'offerta di altri Paesi in condizioni tali da rischiare la perdita di rilevanti quote di mercato. Per ritrovare adeguata competitività occorre che l'offerta italiana si adatti alla crescente pluralità delle forme di consumo e di fruizione del tempo libero, indotte dai mutamenti intervenuti nella formazione e distribuzione dei redditi, nei modelli culturali e negli assetti sociali.

Questo sarà possibile se il turismo italiano adotterà come criterio guida del suo sviluppo quello della "qualità globale" nell'intero processo di formazione del prodotto turistico.

La scelta qualitativa si afferma sempre più nelle strategie delle imprese e dei settori produttivi, tanto più nel turismo ove la qualità di processo e la qualità delle prestazioni sembrano imporsi come condizione di competitività nel complesso mercato turistico internazionale.



Cassa di Risparmi di Livorno

Direzione generale: Piazza Grande n.21, LIVORNO

Dipendenze nell'Isola d'Elba:

PORTOFERRAIO:

Piazza Cavour, 60

Tel: 0565/92032

PROCCHIO:

Via Provinciale, 67

Tel: 0565/907504

POMONTE:

Via del Passatoio, 11

Tel: 0565/906118

COMPETENZA, CON SEMPLICITA' E CORDIALITA'